

# Conflitti Attivi nel Mondo: Panorama e Analisi Globale 2025

## I. Introduzione: Definizione e Panorama Globale dei Conflitti Attivi

### A. Definizione di "Conflitto Attivo"

La comprensione del termine "conflitto armato attivo" è cruciale per delineare il panorama della violenza organizzata a livello globale. Diverse istituzioni internazionali adottano definizioni specifiche, pur condividendo elementi comuni.

L'**Uppsala Conflict Data Program (UCDP)**, un punto di riferimento accademico nel monitoraggio dei conflitti, definisce un conflitto armato che coinvolge almeno uno stato (state-based armed conflict) come "un'incompatibilità contestata che riguarda il governo e/o il territorio in cui l'uso della forza armata tra due parti, di cui almeno una è il governo di uno stato, provoca almeno 25 morti legate a battaglie in un anno solare".<sup>1</sup> Un conflitto è considerato "attivo" al raggiungimento di tale soglia di vittime. L'UCDP distingue ulteriormente i conflitti non statali, che avvengono tra gruppi non governativi, e la violenza unilaterale, caratterizzata da attacchi deliberati contro civili da parte di gruppi organizzati o governi, anch'essa con una soglia di almeno 25 morti in un anno.<sup>1</sup>

Il **Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)**, la cui definizione è spesso richiamata da altre organizzazioni come l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNDRR), definisce il conflitto armato internazionale (CAI) come una situazione che copre "tutti i casi di guerra dichiarata e altri conflitti armati de facto tra due o più Stati, anche se lo stato di guerra non è riconosciuto da uno di essi e/o l'uso della forza armata è unilaterale".<sup>4</sup> Per i conflitti armati non internazionali (CANI), la definizione si riferisce generalmente a situazioni di violenza armata protratta tra le autorità governative e gruppi armati organizzati, o tra tali gruppi all'interno di uno Stato, che raggiungono un livello minimo di intensità e organizzazione delle parti.

L'**Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED)** adotta un approccio più estensivo, raccogliendo dati su "tutti gli eventi di violenza politica e protesta segnalati", che includono non solo battaglie tradizionali, ma anche esplosioni, violenza remota, violenza contro i civili, rivolte e proteste.<sup>5</sup> Il suo "Conflict Index" valuta i livelli di conflitto in base a quattro indicatori: mortalità, pericolo per i civili, diffusione...[source](#) conflitto e frammentazione dei gruppi armati.<sup>6</sup>

Il **Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)** utilizza anch'esso una soglia di 25 morti legate a battaglie in un anno per definire un conflitto armato e classifica i conflitti in base alla loro intensità, distinguendo tra bassa intensità, alta

intensità e guerre maggiori (oltre 10.000 morti in un anno).<sup>7</sup>

Ai fini del presente rapporto, si considereranno "conflitti attivi" quelle situazioni di violenza organizzata, che coinvolgono attori statali e/o non statali chiaramente identificabili, caratterizzate da un uso continuativo della forza armata e da un impatto significativo in termini di vittime o crisi umanitarie. L'analisi si baserà principalmente sulle classificazioni e sui dati forniti da UCDP, ACLED, Crisis Group e altre fonti citate che monitorano attivamente tali eventi, con un focus sui conflitti che hanno mostrato attività nel periodo 2024-2025.

La creazione di un elenco unico e universalmente accettato di conflitti attivi è intrinsecamente complessa, data la varietà di definizioni e metodologie di raccolta dati impiegate dalle diverse organizzazioni internazionali.<sup>1</sup> Questa eterogeneità, che si riflette anche nelle stime talvolta drasticamente differenti sul numero di vittime<sup>8</sup>, implica che qualsiasi inventario presentato rappresenta una sintesi basata su criteri specifici. Tale diversità metodologica è un fattore che influenza la percezione e la quantificazione dei conflitti globali, rendendo necessaria una comunicazione trasparente dei criteri adottati.

## **B. Panorama Attuale: Un Mondo in Fermento**

All'inizio del 2025, il quadro globale dei conflitti è allarmante, caratterizzato da un numero elevato e, secondo diverse analisi, crescente di crisi violente. Il **Global Risks Report 2025 del World Economic Forum (WEF)** identifica il conflitto come il principale rischio a livello mondiale. Già nel 2023, si contavano quasi 60 conflitti armati attivi, il numero più alto mai registrato. Un dato particolarmente preoccupante è l'aumento delle vittime civili, cresciute di oltre il 30% tra il 2023 e il 2024, principalmente a causa dell'escalation dei conflitti in Medio Oriente, Nord Africa ed Europa Orientale. Oltre 120 milioni di persone risultano attualmente sfollate con la forza, e si stima che circa 2 miliardi di individui – un quarto della popolazione mondiale – vivano in paesi colpiti da conflitti.<sup>9</sup>

L'**Heidelberg Institute for International Conflict Research (HIIK)**, nel suo Conflict Barometer 2023 (che analizza gli eventi fino alla fine del 2023, con chiare implicazioni per il biennio 2024-2025), ha documentato 369 conflitti a livello mondiale. Di questi, 220 sono stati classificati come violenti. All'interno di questa categoria, il numero di "guerre" – il livello di intensità più elevato secondo la metodologia HIIK – è salito a 22, a cui si aggiungono 21 "guerre limitate".<sup>10</sup>

L'**ACLED Conflict Index**, aggiornato a dicembre 2024, rivela che 50 paesi e territori si collocano nelle categorie di livelli di conflitto estremi, alti o turbolenti. Questo indice

evidenzia un raddoppio dei conflitti globali negli ultimi cinque anni e stima che una persona su otto sia stata esposta a eventi di conflitto nel corso del 2024.<sup>11</sup>

L'**Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA)** proietta che nel 2025 ben 305 milioni di persone avranno bisogno di assistenza umanitaria urgente, una necessità largamente alimentata dai conflitti. Un dato che sottolinea la persistenza e l'aggravarsi di queste crisi è il numero di sfollati forzati: entro la metà del 2024, quasi 123 milioni di persone erano state costrette a lasciare le proprie case a causa di conflitti e violenze, segnando il dodicesimo aumento annuale consecutivo in questa tragica statistica.<sup>12</sup> Questi numeri indicano non solo un incremento quantitativo dei conflitti, ma anche un cambiamento qualitativo nella loro gravità e nell'impatto umano. La tendenza persistente e in peggioramento del numero di sfollati suggerisce una crisi sistemica, dove le soluzioni sono carenti o i nuovi conflitti superano la capacità di risoluzione di quelli preesistenti, indicando che i meccanismi di prevenzione e risoluzione sono sempre più inefficaci o sopraffatti.

## II. Mappatura Globale dei Conflitti Attivi

### A. Sommario della Situazione Attuale (inizio 2025)

Il mondo continua ad affrontare un numero significativo e preoccupante di conflitti violenti. Secondo l'ACLED Conflict Index di dicembre 2024, **Palestina, Myanmar, Siria e Messico** si collocano ai vertici della classifica per gravità dei conflitti. Altri paesi che sperimentano livelli di conflitto definiti "estremi" includono Nigeria, Brasile, Libano, Sudan, Camerun e Colombia.<sup>11</sup>

Le stime sulle vittime per il 2024, sebbene parziali e aggiornate a ottobre, fornite da World Population Review (basate su dati ACLED), indicano l'**Ucraina** come il paese con il bilancio più pesante (49.881 vittime), seguita da **Palestina** (22.386), **Myanmar** (13.049), **Sudan** (9.201), **Etiopia** (7.846), **Nigeria** (7.096), **Burkina Faso** (6.241) e **Messico** (6.145).<sup>8</sup> Dati analoghi per il 2024, con stime iniziali per il 2025, sono riportati anche da altre fonti come Wikipedia (aggiornata a maggio 2025) per questi e altri teatri di conflitto.<sup>13</sup>

L'impatto umanitario di questi conflitti è immenso. Come già menzionato, l'OCHA stima che 305 milioni di persone necessiteranno di assistenza umanitaria nel 2025, e quasi 123 milioni di persone risultavano sfollate a causa di conflitti e violenze a metà del 2024.<sup>12</sup>

La distribuzione geografica dei conflitti di livello "estremo" o "alto", come indicato dall'ACLED Conflict Index <sup>11</sup>, mostra una forte concentrazione in specifiche

macro-regioni: il Medio Oriente (Palestina, Libano, Siria), l'Africa Sub-Sahariana (Nigeria, Sudan, Camerun), alcune parti dell'Asia (Myanmar) e dell'America Latina (Messico, Brasile, Colombia). Questa concentrazione suggerisce l'esistenza di dinamiche di instabilità regionali interconnesse, piuttosto che eventi isolati. Fattori come la competizione per le risorse, la diffusione di ideologie estremiste transnazionali, i vuoti di potere e le tensioni geopolitiche possono contribuire a questi "cluster" di conflitto, con possibili effetti a catena tra paesi vicini. L'ACLED Conflict Watchlist 2025, ad esempio, raggruppa diverse aree di crisi proprio su base regionale, come "Sahel e Africa Occidentale Costiera", "Regione dei Grandi Laghi", "Iran e suoi alleati" e "Israele, Gaza, Cisgiordania e Libano", rafforzando l'idea di zone di conflitto interconnesse.<sup>14</sup>

È importante notare che la discrepanza nel numero totale di conflitti segnalati da diverse organizzazioni – ad esempio, l'IIK che nel suo Conflict Barometer 2023 riporta 369 conflitti totali, di cui 220 violenti <sup>10</sup>, rispetto ai circa 60 "conflitti armati" menzionati dal WEF per lo stesso anno <sup>9</sup> – sottolinea l'importanza delle definizioni utilizzate, come discusso nella Sezione I. Il termine "conflitto" può avere un'accezione ampia; tuttavia, il presente rapporto si concentra sui "conflitti armati" che comportano violenza significativa e un impatto tangibile, in linea con l'aspettativa implicita di informazioni su guerre e lotte violente di rilievo.

**B. Tabella Essenziale 1: Elenco dei Principali Conflitti Attivi (2024-2025)**

La seguente tabella fornisce una sintesi dei principali conflitti armati attivi nel periodo 2024-2025, basata su una valutazione incrociata di diverse fonti autorevoli. Data la natura dinamica dei conflitti, le informazioni, in particolare le date di inizio e i livelli di intensità, sono soggette a variazioni.

| Paese/Regione Primaria | Principali Attori/Belligeranti | Natura del Conflitto                              | Data di Inizio Approssimativa (Fase Attuale Rilevante) | Livello di Intensità/Rischio Recente (2024-2025 ) | Fonti Chiave |
|------------------------|--------------------------------|---|--|---|--------------|
| Ucraina                | Ucraina vs. Russia             | Conflitto Interstatale (Invasione su larga scala) | Febbraio 2022 (escalation del conflitto iniziato nel   | Estremo/Molto Alto; Guerra                        | <sup>8</sup> |

|   |  |  |  |  |   |
|---|--|--|--|--|---|
|   |  |  | 2014)  |  |   |
| <b>Israele/Palestina (Gaza, Cisgiordania), Libano</b>                       | Israele (IDF) vs. Hamas, Jihad Islamica Palestinese, Hezbollah (Libano), altri gruppi militanti palestinesi                          | Conflitto Interstatale/ Non Internazionale e Complesso; Occupazione Militare; Insurrezione | Ottobre 2023 (escalation significativa); Conflitto pluridecennale    | Estremo/Molto Alto; Guerra                                       | 8 |
| <b>Sudan</b>  | Forze Armate Sudanesi (SAF) vs. Forze di Supporto Rapido (RSF) e milizie alleate   | Guerra Civile  | Aprile 2023  | Estremo/Molto Alto; Guerra                                       | 8 |
| <b>Myanmar</b>  | Giunta Militare (Tatmadaw) vs. Governo di Unità Nazionale (NUG), Forze di Difesa Popolare (PDF), Organizzazioni Armate Etniche (EAO) | Guerra Civile  | Febbraio 2021 (post-colpo di stato); Conflitti etnici pluridecennali | Estremo/Molto Alto; Guerra                                       | 8 |
| <b>Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger) e diffusione in Africa Occidentale</b> | Governi vs. JNIM (affiliato Al-Qaeda), IS Sahel (affiliato ISIS), altri  | Insurrezione Jihadista Transnazionale; Violenza Intercomunitaria                           | Varia per paese, intensificazione dal 2012 circa                     | Alto/Estremo (variabile per paese); Guerra Limitata/Insurrezione | 8 |

|   |   |  |  |  |   |
|---|---|--|--|--|---|
| <b>Costiera<br/>(Benin,<br/>Togo, Costa<br/>d'Avorio,<br/>Ghana)</b>        | gruppi<br>jihadisti e<br>milizie  |  |  |  |   |
| <b>Etiopia<br/>(Oromia,<br/>Amhara,<br/>Tigray -<br/>post-accor<br/>do)</b> | Governo<br>Etiope vs.<br>Fronte di<br>Liberazione<br>Oromo<br>(OLA), milizie<br>Amhara,<br>tensioni<br>residue nel<br>Tigray  | Conflitti Civili<br>Interni;<br>Insurrezioni<br>Etniche/Regi<br>onali                              | Varia per<br>regione,<br>intensificazio<br>ne dal<br>2018-2020         | Alto; Guerra<br>Civile/Insurre<br>zione                  | 8 |
| <b>Messico</b>  | Governo<br>Messicano<br>vs. Vari<br>Cartelli della<br>Droga (es.<br>CJNG,<br>Cartello di<br>Sinaloa) e<br>gruppi<br>criminali | Guerra alla<br>Droga/Confli<br>tto Criminale<br>con<br>caratteristich<br>e di conflitto<br>armato  | In corso da<br>anni,<br>intensificazio<br>ne dal 2006<br>circa         | Estremo;<br>Guerra tra<br>Bande/Cartel<br>li             | 8 |
| <b>Nigeria<br/>(Nord-Est,<br/>Nord-Ovest<br/>, Middle<br/>Belt)</b>         | Governo<br>Nigeriano vs.<br>Boko Haram,<br>ISWAP,<br>banditi<br>armati,<br>conflitti<br>pastori-agric<br>oltori               | Insurrezione<br>Jihadista;<br>Banditismo<br>su larga<br>scala;<br>Violenza<br>Intercomunit<br>aria | Varia per<br>conflitto,<br>Boko Haram<br>dal 2009                      | Estremo/Alto<br>;<br>Insurrezione/<br>Guerra<br>Limitata | 8 |
| <b>Siria</b>  | Alleanza<br>ribelle<br>guidata da<br>HTS vs.<br>Forze<br>residue<br>pro-Assad;  | Guerra Civile<br>(nuova fase<br>post-Assad);<br>Intervento<br>Esterno;<br>Insurrezione             | Dicembre<br>2024<br>(caduta di<br>Assad);<br>Guerra Civile<br>dal 2011 | Estremo/Alto<br>; Guerra<br>Civile/Insurre<br>zione      | 8 |

|   |   |  |  |   |   |
|---|---|--|--|---|---|
|   | Turchia e forze alleate vs. SDF (Curdi); Coalizione anti-ISIS vs. ISIS  |  |  |   |   |
| <b>Yemen</b>                                  | Houthi vs. Governo internazionalmente riconosciuto (frammentato), Consiglio di Transizione del Sud, Al-Qaeda nella Penisola Arabica (AQAP); Attacchi Houthi nel Mar Rosso | Guerra Civile (intensità interna ridotta); Conflitto Regionale (Mar Rosso)     | Guerra Civile dal 2014-2015  | Alto (principalmente per tensioni regionali e crisi umanitaria); Guerra Civile/Insurrezione | 8 |
| <b>Colombia</b>                               | Governo Colombiano vs. Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), Dissidenti FARC, Clan del Golfo, altri gruppi armati  | Conflitto Armato Interno Complesso (negoziazioni e scontri); Guerra alla Droga | Conflitto pluridecennale, fase attuale di "Pace Totale" con alti e bassi | Estremo/Alto ; Insurrezione/ Guerra tra Bande   | 8 |
| <b>Repubblica Democratica del Congo (Est)</b> | Esercito della RDC (FARDC) e milizie alleate vs.  | Conflitto Armato Interno con forte dimensione                                  | Conflitti pluridecennali, recente escalation M23                         | Alto; Guerra Limitata/Insurrezione  | 8 |

|  |  |   |  |  |   |
|--|--|---|--|--|---|
|  | M23<br>(sostenuto dal Ruanda), ADF, CODECO, altre numerose milizie locali e straniere                                      | regionale;<br>Violenza Interetnica  |  |  |   |
| <b>Afghanistan</b>   | Governo Taliban vs. Stato Islamico Provincia di Khorasan (IS-KP), Fronte di Resistenza Nazionale (NRF)                     | Insurrezione; Conflitto tra gruppi armati non statali e autorità de facto     | Agosto 2021 (presa del potere Taliban)                                   | Alto; Insurrezione                                       | 8 |
| <b>Pakistan (Khyber Pakhtunkhwa, Balochistan) / Confine India-Pakistan (Kashmir)</b> | Governo Pakistano vs. Tehreek-i-Taliban Pakistan (TTP), separatisti baluci; India vs. Pakistan e gruppi militanti kashmiri | Insurrezione; Conflitto Separatista; Conflitto Interstatale Latente (Kashmir) | Varia per conflitto, TTP intensificato post-2021; Kashmir pluridecennale | Alto; Insurrezione/ Guerra Limitata/Rischio Interstatale | 8 |
| <b>Haiti</b>   | Governo Haitiano (frammentato) vs. Alleanze di Bande Criminali (es. G9, G-Pep)   | Guerra tra Bande con controllo territoriale e collasso statale                | Intensificazione significativa dal 2021                                  | Alto; Guerra tra Bande/Collasso Ordine Pubblico          | 8 |

*Nota: Questa tabella non è esaustiva di tutti i conflitti minori o a bassissima intensità, ma si concentra su quelli con maggiore impatto e rilevanza internazionale secondo le*



*fonti analizzate.*

### **III. Analisi Regionali Approfondite**

#### **A. Medio Oriente e Nord Africa (MENA)**

La regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) continua a essere un epicentro di conflitti complessi e interconnessi, con la guerra tra Israele e Hamas iniziata nell'ottobre 2023 che agisce da catalizzatore per una più ampia instabilità regionale. Le dinamiche di potere che coinvolgono l'Iran e i suoi alleati, le crisi persistenti in Siria e Yemen, e le tensioni latenti in Iraq e Libia contribuiscono a un quadro di profonda fragilità.

#### **1. Conflitto Israele-Palestina (Gaza, Cisgiordania) e ricadute regionali (Libano)**

Il conflitto israelo-palestinese ha subito una drammatica escalation a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023 e la successiva massiccia risposta militare israeliana nella Striscia di Gaza. Gli attori chiave includono Israele (con le sue Forze di Difesa, IDF), Hamas e la Jihad Islamica Palestinese a Gaza, l'Autorità Palestinese in Cisgiordania, e Hezbollah in Libano, che si è impegnato in scontri transfrontalieri quasi quotidiani con Israele. Stati Uniti, Egitto e Qatar hanno svolto ruoli di mediazione.

Gli sviluppi recenti, aggiornati a marzo-maggio 2025, indicano una situazione estremamente grave. Un cessate il fuoco mediato a gennaio 2025 è terminato a marzo, con Israele che ha lanciato nuove e intense operazioni militari a Gaza.<sup>16</sup> Il Crisis Group, a maggio 2025, descrive un "bombardamento implacabile di Gaza" che ha portato alla "peggiore crisi di fame" per la popolazione della Striscia, con Israele che persegue un'agenda definita "massimalista".<sup>15</sup> L'ACLEED identifica quest'area come una delle crisi chiave da monitorare nel 2025.<sup>14</sup> Parallelamente, si osservano mosse da parte di Israele che sembrano mirare a una maggiore integrazione, se non annessione, della Cisgiordania, con l'estensione del controllo civile israeliano e la legalizzazione di avamposti di coloni.<sup>17</sup>

L'impatto umanitario è catastrofico: decine di migliaia di palestinesi sono stati uccisi a Gaza<sup>8</sup>, e la popolazione affronta una crisi umanitaria di proporzioni immense, con vasta distruzione, sfollamento di massa e carestia incipiente.<sup>15</sup> L'ACLEED Conflict Index classifica la Palestina al livello "Estremo" di conflitto.<sup>11</sup> Le prospettive per il 2025 rimangono desolanti, con un alto rischio di ulteriore escalation regionale e scarse possibilità di una pace duratura nel breve termine.<sup>14</sup> Il conflitto Israele-Palestina agisce come un potente destabilizzatore per l'intera regione MENA. La sua intensificazione

alimenta o esacerba direttamente altri conflitti e tensioni, come gli scontri al confine con il Libano, gli attacchi Houthi nel Mar Rosso e le più ampie frizioni tra Iran e Israele, con il coinvolgimento degli Stati Uniti.<sup>14</sup> Questa interconnessione dimostra come il nodo di Gaza irradia instabilità in tutta la regione.

## **2. Iran e suoi alleati (Siria, Iraq, Yemen, Mar Rosso)**

L'Iran e la sua rete di alleati e proxy, noti come "Asse della Resistenza" (che include Hezbollah in Libano, gli Houthi nello Yemen, e varie milizie sciite in Iraq e Siria), sono attori centrali nelle dinamiche di potere regionali, spesso in contrapposizione con Israele, Stati Uniti e governi arabi sunniti.

Secondo l'analisi dell'ACLED di fine 2024, il regime iraniano si troverebbe in uno stato "precario e debole" sia a livello nazionale che internazionale, con i suoi alleati non statali regionali che appaiono "umiliati e smantellati rapidamente".<sup>14</sup> Un esempio significativo è la situazione degli Houthi dello Yemen, che, pur continuando le loro operazioni di disturbo nel Mar Rosso, si mostrano sempre più "difficili e indomiti", agendo con una crescente autonomia rispetto a Teheran.<sup>14</sup> Gli Stati Uniti hanno risposto con bombardamenti contro le posizioni Houthi.<sup>23</sup> Le prospettive per il 2025 indicano una possibile ulteriore erosione dell'influenza iraniana, sebbene attori come gli Houthi rimarranno probabilmente elementi dirompenti e difficili da contenere.

## **3. Siria**

La guerra civile siriana, iniziata nel 2011, ha subito una svolta significativa nel dicembre 2024 con la caduta del regime di Bashar al-Assad, a seguito di un'offensiva coordinata da un'alleanza di gruppi ribelli guidata da Hayat Tahrir al-Sham (HTS).<sup>14</sup> Questa evoluzione è stata in parte attribuita all'indebolimento del sostegno iraniano e russo ad Assad. Gli attori chiave nell'attuale panorama siriano includono HTS e i suoi alleati ribelli, forze residue pro-Assad, la Turchia (che controlla aree nel nord), la Russia (con una presenza militare ridotta ma ancora influente), gli Stati Uniti (presenti nel nord-est a sostegno delle Forze Democratiche Siriane, a predominanza curda) e vari altri gruppi curdi e milizie.

L'impatto di oltre un decennio di guerra è devastante: centinaia di migliaia di morti<sup>8</sup> e una delle più grandi crisi di rifugiati al mondo.<sup>22</sup> L'OCHA segnala un aumento dei ritorni volontari di rifugiati dopo la caduta di Assad, ma i bisogni umanitari rimangono enormi.<sup>22</sup> L'ACLED classifica la Siria al livello "Estremo" di conflitto.<sup>11</sup> Per il 2025, la Siria entra in una fase di profonda incertezza e potenziale frammentazione. Il consolidamento del potere da parte di HTS, le reazioni degli attori regionali e

internazionali, e il rischio di ricadute nel vicino Iraq saranno fattori cruciali da monitorare.<sup>14</sup> L'indebolimento dell'Iran e la caduta di Assad potrebbero creare un significativo vuoto di potere e innescare un riallineamento nel Levante, potenzialmente favorendo l'emergere di nuovi conflitti o il rafforzamento di attori non statali come HTS, con possibili ripercussioni anche in Iraq.<sup>14</sup>

#### **4. Yemen**

Il conflitto civile nello Yemen, pur avendo visto una diminuzione sostanziale delle ostilità su larga scala a livello interno, rimane una fonte di grave preoccupazione, soprattutto a causa delle azioni degli Houthi. Questi ultimi, che controllano la capitale Sana'a e vaste aree del paese, operano come una forza insurrezionale nel Mar Rosso, attaccando navi commerciali e militari, e mantengono una forte presenza interna.<sup>14</sup> Gli Stati Uniti, a volte con alleati, hanno condotto campagne di bombardamenti contro le capacità militari Houthi in risposta agli attacchi nel Mar Rosso.<sup>15</sup> Gli attori principali includono gli Houthi, il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale (attualmente frammentato e con base ad Aden), il Consiglio di Transizione del Sud (che propugna la secessione del sud), e gruppi come Al-Qaeda nella Penisola Arabica (AQAP).

Anni di conflitto hanno generato una delle peggiori crisi umanitarie al mondo <sup>22</sup>, con stime di circa 1.775 vittime nel 2024.<sup>8</sup> Le prospettive per il 2025 vedono gli Houthi rimanere un attore chiave, difficilmente disposto a cedere il potere o a cessare le proprie attività regionali.<sup>14</sup> Il rischio di un'escalation legata alle tensioni nel Mar Rosso e alle dinamiche geopolitiche più ampie rimane elevato.

#### **5. Iraq**

L'Iraq continua a navigare in un contesto di fragilità, influenzato da dinamiche interne complesse e da tensioni regionali. Gli attori chiave includono il governo iracheno, varie milizie (alcune delle quali con legami con l'Iran), остатки del gruppo Stato Islamico (ISIS), e le forze curde Peshmerga nel nord autonomo. L'ACLED Conflict Index classifica l'Iraq a un livello "Alto" di conflitto <sup>11</sup>, e si segnalano possibili ricadute dalla vicina Siria a seguito dei recenti cambiamenti politici.<sup>14</sup> Nel 2024, si sono registrate circa 737 vittime attribuite a "Insurrezione Terroristica/Disordini Politici".<sup>8</sup> Le prospettive per il 2025 indicano una continua vulnerabilità a shock interni, come la persistente minaccia di ISIS e le lotte di potere tra fazioni, nonché a shock esterni, inclusa l'instabilità in Siria e le tensioni tra Iran, Israele e Stati Uniti.

#### **6. Libia**

La Libia rimane profondamente frammentata a seguito della caduta di Muammar Gheddafi nel 2011, con due principali amministrazioni rivali – una a Tripoli (riconosciuta dall'ONU) e una nell'est – e una miriade di milizie e gruppi armati che esercitano un controllo de facto su varie parti del paese. Attori esterni, tra cui Turchia, Russia, Egitto ed Emirati Arabi Uniti, hanno sostenuto diverse fazioni, complicando ulteriormente il panorama. L'ACLED Conflict Index classifica la Libia a un livello "Turbolento" di conflitto.<sup>11</sup> Nel 2024, si sono registrate circa 111 vittime attribuite principalmente a "Insurrezione Terroristica"<sup>8</sup>, sebbene la violenza sia spesso legata a scontri tra milizie per il controllo di risorse e territorio. La persistente frammentazione politica e di sicurezza rende difficile qualsiasi progresso verso la stabilità e la riunificazione.

## **B. Africa Sub-Sahariana**

L'Africa Sub-Sahariana è afflitta da un numero elevato e crescente di conflitti, molti dei quali sono classificati come guerre o guerre limitate dall'IIK.<sup>10</sup> Le aree di crisi più acute includono il Sudan, la regione del Sahel, la regione dei Grandi Laghi e il Corno d'Africa. Numerosi conflitti sono caratterizzati da insurrezioni di gruppi estremisti islamici, violenza etnica e intercomunitaria, guerre civili prolungate e, in molti casi, una significativa ingerenza da parte di attori esterni.

### **1. Sudan**

La guerra civile in Sudan, scoppiata nell'aprile 2023 tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF), è descritta dal Crisis Group come "la più devastante del mondo" in termini di numero di sfollati (circa 12 milioni, oltre un terzo della popolazione pre-bellica) e di persone che affrontano carenze alimentari acute, con alcune parti della regione del Darfur che già sperimentano condizioni di carestia.<sup>17</sup> L'ACLED sottolinea come l'ingerenza straniera e la frammentazione interna stiano alimentando ulteriormente il conflitto.<sup>14</sup> Rapporti recenti (aprile-maggio 2025) indicano una nuova offensiva delle RSF per catturare El Fasher, la capitale del Darfur Settentrionale, con centinaia di vittime.<sup>15</sup> L'ACLED Conflict Index classifica il Sudan al livello "Estremo".<sup>11</sup> L'impatto umanitario è catastrofico, con tassi "sconcertanti" di violenza sessuale e una crisi che minaccia di frammentare violentemente il paese.<sup>17</sup> Le vittime stimate per il 2024 ammontano a 9.201.<sup>8</sup> Le prospettive per il 2025 sono cupe, con un alto rischio di collasso statale e nessuna delle due principali fazioni belligeranti che appare in grado di ottenere una vittoria decisiva.<sup>17</sup>

### **2. Sahel e Africa Occidentale Costiera (Burkina Faso, Mali, Niger, Benin, Togo, Ciad, Nigeria)**

La regione del Sahel e le aree costiere dell'Africa occidentale sono teatro di una crescente instabilità dovuta all'espansione di gruppi jihadisti affiliati ad Al-Qaeda (come il Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin - JNIM) e allo Stato Islamico (come IS Sahel e ISWAP). L'ACLED nota un'intensificazione e una diffusione geografica del conflitto oltre i tradizionali focolai del Sahel centrale (Burkina Faso, Mali, Niger) verso gli stati costieri come Benin e Togo.<sup>14</sup> Anche la Nigeria affronta molteplici crisi: una recrudescenza di Boko Haram e ISWAP nel nord-est, l'escalation dei conflitti tra pastori e agricoltori nel Middle Belt (spesso con connotazioni etniche e religiose), e il banditismo su larga scala nel nord-ovest.<sup>15</sup> Tensioni diplomatiche sono emerse tra Algeria e Mali nell'aprile 2025.<sup>15</sup> L'ACLED classifica Nigeria e Camerun come "Estremi"; Mali, Burkina Faso e Niger come "Alti" o "Turbolenti".<sup>11</sup> L'impatto in termini di vittime è elevato: nel 2024 si stimano 6.241 morti in Burkina Faso, 7.096 in Nigeria, 3.180 in Mali, 1.469 in Niger, 210 in Ciad, 142 in Benin e 58 in Togo.<sup>8</sup> La diffusa instabilità alimenta crisi umanitarie e sfollamenti. Per il 2025, è probabile una continuazione dell'espansione jihadista e dell'instabilità regionale. Il complesso dei conflitti nel Sahel è caratterizzato da un chiaro effetto "contagio": l'instabilità e i gruppi militanti che operano in una nazione si diffondono attivamente, destabilizzando gli stati costieri vicini. Questo dimostra la porosità dei confini e la natura intrinsecamente transnazionale di queste minacce.<sup>8</sup>

### **3. Etiopia**

L'Etiopia continua ad affrontare significativi conflitti civili interni, nonostante la firma dell'accordo di pace di Pretoria nel novembre 2022 che ha posto fine alla guerra su larga scala nel Tigray. Le tensioni persistono in particolare nelle regioni di Oromia, dove opera il Fronte di Liberazione Oromo (OLA), e Amhara, dove si è sviluppata un'insurrezione da parte di milizie locali (note come Fano).<sup>13</sup> Il Council on Foreign Relations (CFR) menziona anche "tensioni sulle ambizioni di accesso al Mar Rosso dell'Etiopia" come potenziale fonte di frizione regionale.<sup>19</sup> L'ACLED Conflict Index classifica l'Etiopia a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup> Le vittime stimate per il 2024 ammontano a 7.846<sup>8</sup>, e l'OCHA segnala bisogni umanitari significativi nel paese.<sup>12</sup> Le prospettive per il 2025 indicano la probabile persistenza di tensioni interne e il rischio di potenziali frizioni regionali legate alle ambizioni geostrategiche etiopi.

### **4. Regione dei Grandi Laghi (Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Uganda, Burundi)**

La regione dei Grandi Laghi, in particolare l'est della Repubblica Democratica del Congo (RDC), rimane un focolaio di violenza cronica. L'ACLED evidenzia la fragilità degli accordi di pace e gli scontri continui tra una miriade di gruppi armati, spesso con

legami e supporto internazionali.<sup>14</sup> Tra i principali attori vi sono le Forze Armate della RDC (FARDC), il gruppo ribelle M23 (che si presume riceva supporto dal Ruanda), le Forze Democratiche Alleate (ADF, affiliate allo Stato Islamico), e numerose altre milizie locali e straniere. Nonostante le tensioni, il Crisis Group ha segnalato a maggio 2025 un'opportunità di risoluzione tra RDC e Ruanda, con l'impegno a redigere un accordo di pace.<sup>15</sup> Wikipedia riporta un alto numero di vittime nella RDC nel 2024 (3.053).<sup>8</sup> L'ACLED classifica la RDC a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup> L'impatto sulla popolazione civile è devastante, con sfollamenti di massa e crisi umanitarie ricorrenti. Per il 2025, la pace rimane "sfuggente"<sup>14</sup>, e il successo degli sforzi diplomatici tra RDC e Ruanda sarà cruciale per qualsiasi progresso.

## **5. Somalia**

La Somalia continua a lottare contro l'insurrezione persistente del gruppo jihadista Al-Shabaab, affiliato ad Al-Qaeda, e una presenza minore ma attiva dello Stato Islamico in Somalia. Il Governo Federale Somalo, supportato dalla Missione di Transizione dell'Unione Africana in Somalia (ATMIS) e da altre forze internazionali, conduce operazioni contro-insurrezionali. Il Crisis Group ha indicato un deterioramento della situazione nel paese nell'aprile 2025.<sup>15</sup> L'ACLED Conflict Index classifica la Somalia a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup> Wikipedia riporta 6.206 vittime nel 2024.<sup>13</sup>

## **6. Mozambico**

Il Mozambico settentrionale, in particolare la provincia di Cabo Delgado, è teatro di un'insurrezione islamista dal 2017, condotta principalmente dal gruppo Ansar al-Sunna (localmente noto come Al-Shabaab, sebbene distinto dal gruppo somalo), che ha giurato fedeltà allo Stato Islamico (ISCAP). Le forze governative mozambicane sono supportate da contingenti regionali della Comunità di Sviluppo dell'Africa Australe (SADC) e da truppe del Ruanda. L'ACLED monitora la situazione attraverso il progetto "Cabo Ligado"<sup>24</sup> e classifica il Mozambico a un livello "Turbolento" di conflitto.<sup>11</sup> Nel 2024 si sono registrate 341 vittime.<sup>8</sup>

## **7. Camerun**

Il Camerun affronta una duplice crisi di sicurezza: nel nord del paese, la regione del Lontano Nord è colpita dalle incursioni e attività di Boko Haram e della sua fazione ISWAP; nelle regioni anglofone del Nord-Ovest e Sud-Ovest, è in corso una crisi separatista dal 2017, con scontri tra forze governative e vari gruppi armati anglofoni. L'ACLED Conflict Index classifica il Camerun al livello "Estremo".<sup>11</sup> Nel 2024, si sono

stimate 1.561 vittime, principalmente attribuite all'insurrezione terroristica e al conflitto separatista.<sup>8</sup>

## **8. Sud Sudan**

Nonostante un accordo di pace rivitalizzato nel 2018, il Sud Sudan continua a sperimentare alti livelli di violenza, spesso di natura etnica e intercomunitaria, oltre a scontri tra fazioni politiche e militari. Nel maggio 2025, il Crisis Group ha riportato combattimenti significativi nello stato dell'Alto Nilo tra forze fedeli al Presidente Salva Kiir e una milizia di opposizione etnica Nuer, descrivendo la situazione come "primi segnali di una rinnovata guerra civile".<sup>15</sup> L'ACLED Conflict Index classifica il Sud Sudan a un livello "Alto", con un trend di peggioramento.<sup>11</sup> Nel 2024, si sono registrate 858 vittime attribuite principalmente alla "violenza etnica".<sup>8</sup>

## **9. Repubblica Centrafricana**

La Repubblica Centrafricana (RCA) è intrappolata in una guerra civile da oltre un decennio, con il governo che controlla la capitale Bangui e alcune altre aree, mentre vaste porzioni del paese sono sotto l'influenza di una miriade di gruppi ribelli, spesso organizzati in coalizioni mutevoli come la Coalizione dei Patrioti per il Cambiamento (CPC). Il governo è supportato da forze alleate, inclusi mercenari russi del gruppo Wagner (ora Africa Corps). L'ACLED Conflict Index classifica la RCA a un livello "Turbolento" di conflitto.<sup>11</sup> Nel 2024, si sono registrate 536 vittime attribuite alla "Guerra Civile".<sup>8</sup>

Molti dei conflitti in Africa, come quelli in Sudan, nella regione dei Grandi Laghi e nel Sahel, sono profondamente internazionalizzati. Questa internazionalizzazione non si manifesta solo attraverso interventi militari stranieri diretti, ma anche tramite guerre per procura, la fornitura di armi e equipaggiamento, e lo sfruttamento economico delle risorse da parte di attori esterni. Tali dinamiche contribuiscono a rendere questi conflitti più complessi, prolungati e difficili da risolvere.<sup>14</sup>

## **C. Asia e Pacifico**

La regione Asia-Pacifico ospita una serie di conflitti di lunga data e nuove crisi emergenti. Il Myanmar è al centro di una guerra civile su vasta scala che minaccia la stabilità dell'intero paese. Le tensioni tra India e Pakistan, in particolare riguardo alla disputata regione del Kashmir, rimangono un punto critico con potenziale di escalation significativa. L'Afghanistan, dopo il ritorno al potere dei Taliban, continua ad affrontare instabilità interna e minacce terroristiche. Diverse insurrezioni a più bassa intensità



persistono in altri paesi della regione.

## **1. Myanmar**

Dal colpo di stato militare del febbraio 2021, il Myanmar è precipitato in una guerra civile diffusa. La giunta militare (Tatmadaw) affronta una resistenza multiforme che include il Governo di Unità Nazionale (NUG, formato da parlamentari deposti e attivisti pro-democrazia), le sue Forze di Difesa Popolare (PDF), e una miriade di Organizzazioni Armate Etniche (EAO) di lunga data, alcune delle quali si sono unite alla lotta contro la giunta. L'ACLED, nella sua Conflict Watchlist 2025, indica un "anno decisivo" per i gruppi di resistenza, che stanno guadagnando terreno e minacciando il controllo della giunta su nuovi territori.<sup>14</sup> Un'analisi del Small Wars Journal del febbraio 2025 offre una visione dettagliata dell'evoluzione della resistenza, delle sue tattiche e del sostegno che la Cina continua a fornire alla giunta militare.<sup>18</sup> L'ACLED Conflict Index classifica il Myanmar al livello "Estremo"<sup>11</sup>, e il paese è al primo posto per frammentazione dei gruppi armati.<sup>11</sup> Il conflitto in Myanmar non è una semplice lotta a due fazioni, ma una complessa interazione tra decine di organizzazioni armate etniche e movimenti pro-democrazia contro una giunta indebolita ma ancora potente, con attori esterni come la Cina che giocano un ruolo significativo nel plasmare la traiettoria del conflitto attraverso il supporto politico ed economico alla giunta.<sup>14</sup> Questa complessità, che coinvolge attori multipli con agende spesso divergenti, rende ardua una risoluzione unitaria. L'impatto sulla popolazione è grave, con 13.049 vittime stimate nel 2024<sup>8</sup> e una crisi umanitaria e di sfollamento diffusa.<sup>12</sup> Le prospettive per il 2025 indicano una probabile continuazione di intensi combattimenti; la capacità della resistenza di consolidare i propri guadagni e la risposta della giunta, inclusa la sua dipendenza da attacchi aerei, saranno cruciali.

## **2. Conflitto India-Pakistan (principalmente Kashmir)**

Le tensioni tra India e Pakistan, due potenze nucleari, rimangono un grave punto di infiammabilità regionale e globale, con la disputa sul Kashmir al centro del conflitto. Il Council on Foreign Relations (CFR), in un aggiornamento di maggio 2025, ha dettagliato una "forte escalation" tra i due paesi a seguito di un attacco militante particolarmente letale nel Kashmir amministrato dall'India. In risposta, l'India avrebbe lanciato l'"Operazione Sindoor", colpendo presunti siti militanti in Pakistan e nel Kashmir amministrato dal Pakistan.<sup>21</sup> Il Crisis Group, sempre a maggio 2025, ha evidenziato questa crisi come un grave punto critico, sottolineando il rischio di un conflitto armato aperto tra i due vicini dotati di armi nucleari.<sup>15</sup> L'ACLED, nella sua watchlist, elenca il Pakistan come un paese da monitorare per l'aumento dell'attività militante<sup>14</sup>, e il suo Conflict Index classifica sia il Pakistan che l'India a un livello "Alto"



di conflitto.<sup>11</sup> Il conflitto India-Pakistan sul Kashmir rappresenta un punto di infiammabilità particolarmente pericoloso a causa delle capacità nucleari di entrambe le nazioni. Un attacco militante, anche se localizzato, può degenerare rapidamente in una grave crisi bilaterale con implicazioni globali, come dimostrato dagli eventi del maggio 2025.<sup>15</sup> L'impatto in termini di vittime nel 2024 per il Pakistan (principalmente legato al conflitto di confine con l'Afghanistan e alle insurrezioni interne) è stimato a 1.871 morti.<sup>8</sup> Per l'India, che affronta anche insurrezioni interne oltre alla questione del Kashmir, l'ACLED ha riportato 1.130 vittime nel 2023.<sup>8</sup> Le prospettive per il 2025 indicano un alto rischio di instabilità persistente e la possibilità di ulteriori escalation militari, soprattutto lungo la Linea di Controllo in Kashmir.<sup>23</sup>

### **3. Afghanistan**

Dopo il ritiro delle forze internazionali e la presa del potere da parte dei Taliban nell'agosto 2021, l'Afghanistan continua ad affrontare significative sfide di sicurezza e una grave crisi umanitaria. I principali attori del conflitto attuale includono il governo de facto dei Taliban, la loro branca provinciale dello Stato Islamico (Stato Islamico Provincia di Khorasan - IS-KP), che conduce attacchi terroristici e un'insurrezione contro i Taliban, e il Fronte di Resistenza Nazionale (NRF), un gruppo di opposizione armata composto principalmente da forze leali al precedente governo. Il portale RULAC, in un aggiornamento dell'ottobre 2022, fornisce una panoramica dei conflitti armati non internazionali (NIAC) in corso e delle tensioni di confine con il Pakistan.<sup>20</sup> Wikipedia elenca il conflitto in corso tra Taliban e IS-KP, nonché l'insurrezione del NRF.<sup>13</sup> L'ACLED Conflict Index classifica l'Afghanistan a un livello "Alto" di conflitto, con un trend di peggioramento.<sup>11</sup> Nel 2024, si stimano 888 vittime legate al conflitto.<sup>8</sup> La crisi umanitaria e la situazione dei diritti umani, in particolare per donne e minoranze, rimangono estremamente preoccupanti.<sup>12</sup> Le prospettive per il 2025 indicano la probabile persistenza della violenza da parte di IS-KP, la continua attività del NRF e il rischio di tensioni e scontri di confine, specialmente con il Pakistan.

### **4. Filippine**

Le Filippine affrontano insurrezioni di lunga data sia di matrice comunista che islamista. Il Nuovo Esercito Popolare (NPA), braccio armato del Partito Comunista delle Filippine, continua a condurre una guerriglia, sebbene indebolita. Nel sud, in particolare nelle isole di Mindanao e Sulu, operano gruppi affiliati allo Stato Islamico, come fazioni di Abu Sayyaf e i Combattenti Islamici per la Libertà del Bangsamoro (BIFF). L'ACLED Conflict Index classifica le Filippine a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup> Wikipedia riporta 647 vittime legate ai conflitti nel 2024.<sup>13</sup>

## **5. Indonesia (Papua)**

La regione della Papua, nell'Indonesia orientale, è teatro di un conflitto separatista di lunga data tra le forze di sicurezza indonesiane e l'Organizzazione per la Papua Libera (OPM) e altri gruppi che cercano l'indipendenza. Il Crisis Group ha riportato un attacco separatista particolarmente mortale nell'aprile 2025, descritto come il più grave da anni, che ha preso di mira dei minatori.<sup>15</sup> L'ACLED Conflict Index classifica l'Indonesia a un livello "Turbolento" di conflitto<sup>11</sup>, in gran parte a causa della situazione in Papua. Wikipedia riporta 154 vittime legate al conflitto in Papua nel 2024.<sup>13</sup>

## **6. Bangladesh**

Il Bangladesh è stato menzionato dal CFR per una "crisi di governance".<sup>19</sup> World Population Review, basandosi su dati ACLED, elenca 166 vittime per "Guerra Civile" nel 2024, sebbene i dettagli specifici sui belligeranti e la natura esatta di questo conflitto siano scarsi nelle fonti fornite.<sup>8</sup> L'ACLED Conflict Index classifica il Bangladesh a un livello "Alto" di conflitto<sup>11</sup>, suggerendo la presenza di violenza politica o altri tipi di scontri significativi.

## **D. Europa e Asia Centrale**

Il panorama conflittuale in Europa e Asia Centrale è dominato dalla guerra su vasta scala in Ucraina, che rappresenta la più grave crisi di sicurezza nel continente europeo dalla Seconda Guerra Mondiale. Tensioni persistono anche nella regione del Caucaso, sebbene a un'intensità inferiore rispetto al conflitto ucraino.

### **1. Ucraina**

L'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia, iniziata nel febbraio 2022, ha trasformato un conflitto preesistente nel Donbass in una guerra di logoramento di vasta portata. Gli attori chiave sono l'Ucraina e la Federazione Russa. L'Ucraina riceve un significativo supporto militare, finanziario e umanitario da una coalizione di paesi occidentali, principalmente membri della NATO e dell'Unione Europea.

L'ACLED, nella sua Conflict Watchlist 2025, suggerisce che la guerra "potrebbe raggiungere un punto di svolta".<sup>14</sup> L'Ucraina ha registrato il più alto numero di vittime stimate a livello globale nel 2024, con 49.881 morti.<sup>8</sup> Nel maggio 2025, il Crisis Group ha menzionato una proposta statunitense per un quadro di cessate il fuoco come possibile base per negoziati tra le parti.<sup>15</sup> Il WEF Global Risks Report 2025 classifica la guerra in Ucraina come un conflitto di massa con una potenziale minaccia nucleare.<sup>9</sup> Il portale RULAC, in un'analisi aggiornata all'ottobre 2022, classifica il conflitto come un

conflitto armato internazionale (CAI) e riconosce l'occupazione militare di parti del territorio ucraino da parte della Russia.<sup>25</sup> L'ACLED Conflict Index classifica l'Ucraina a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup>

L'impatto della guerra è devastante: centinaia di migliaia di vittime militari e civili<sup>13</sup>, vasta distruzione di infrastrutture, milioni di sfollati interni e rifugiati, e significative ripercussioni economiche a livello globale, in particolare sui mercati energetici e alimentari. La guerra in Ucraina non è solo un conflitto regionale, ma un motore primario di instabilità geopolitica globale, sfidando le architetture di sicurezza internazionali e sollevando lo spettro di un'escalation nucleare.<sup>9</sup>

Le prospettive per il 2025 rimangono altamente volatili. L'esito del conflitto dipenderà da molteplici fattori, tra cui il livello e la continuità del supporto internazionale all'Ucraina, le capacità militari e la volontà politica della Russia, e l'eventuale successo di iniziative negoziali.

## **2. Azerbaigian-Armenia (Nagorno-Karabakh)**

Il conflitto di lunga data tra Azerbaigian e Armenia per la regione del Nagorno-Karabakh ha visto una significativa escalation nel 2020 e un'operazione militare azera nel settembre 2023 che ha portato al pieno controllo della regione da parte dell'Azerbaigian e all'esodo della quasi totalità della popolazione armena locale. L'IIK, nel suo Conflict Barometer 2023, aveva indicato un'escalation a livello di "guerra" nel corso del 2023.<sup>10</sup> Tuttavia, dati più recenti, come quelli di Wikipedia aggiornati a maggio 2025, classificano la situazione attuale come "schermaglie e scontri" con un numero molto basso di vittime nel 2024 e 2025, suggerendo una fase di bassissima intensità dopo la risoluzione militare del 2023 a favore dell'Azerbaigian.<sup>13</sup> La situazione attuale è di controllo azero sulla regione, con negoziati in corso per un trattato di pace complessivo tra Armenia e Azerbaigian, sebbene permangano tensioni e dispute di confine.

La ricomparsa della "guerra" come categoria di conflitto significativa in Europa (Ucraina e, secondo la classificazione IIK per il 2023, Nagorno-Karabakh) segna un cambiamento epocale rispetto all'ambiente di sicurezza post-Guerra Fredda. Questa evoluzione sta costringendo le nazioni europee a una profonda rivalutazione delle proprie posture di difesa, degli investimenti militari e della preparazione generale a scenari di conflitto convenzionale, come evidenziato dalla crescente preoccupazione di diversi governi europei riguardo alla possibilità di un conflitto più ampio nel continente.<sup>9</sup>

## **E. Americhe**

La regione delle Americhe è afflitta principalmente da forme di conflitto legate alla criminalità organizzata su larga scala, guerre tra bande e cartelli della droga. In alcuni casi, questi fenomeni raggiungono livelli di violenza, controllo territoriale e sfida all'autorità statale paragonabili a quelli dei conflitti armati tradizionali. L'instabilità politica e il collasso della governance in paesi come Haiti aggravano ulteriormente un quadro già complesso.

### **1. Messico**

Il Messico è da anni teatro di una violenta "guerra alla droga" che vede contrapposti il governo messicano e una miriade di potenti cartelli della droga, tra cui il Cartello di Sinaloa e il Cartello Jalisco Nuova Generazione (CJNG), oltre a numerose bande criminali minori. Questi gruppi lottano per il controllo delle rotte del traffico di droga, delle estorsioni e di altre attività illecite. L'ACLED, nella sua Conflict Watchlist 2025, nota che la nuova amministrazione messicana si prepara ad affrontare "linee di battaglia mutevoli nelle guerre tra bande del paese".<sup>14</sup> World Population Review, basandosi su dati ACLED, riporta un numero estremamente elevato di vittime, stimato a 6.145 nel 2024, attribuite alla "Guerra alla Droga".<sup>8</sup> L'ACLED Conflict Index classifica il Messico al livello "Estremo" di conflitto.<sup>11</sup> L'impatto sulla società messicana è profondo, con violenza diffusa che colpisce la popolazione civile, alti livelli di corruzione, un indebolimento della governance in molte aree e gravi violazioni dei diritti umani. Le prospettive per il 2025 indicano una probabile continuazione di alti livelli di violenza e una persistente lotta per il controllo territoriale tra i gruppi criminali.

### **2. Colombia**

La Colombia, nonostante lo storico accordo di pace del 2016 con le FARC, continua ad affrontare un conflitto armato interno complesso. Gli attori principali includono il governo colombiano, l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN, con cui sono in corso difficili negoziati di pace), vari gruppi dissidenti delle FARC che non hanno aderito all'accordo di pace, il Clan del Golfo (la più grande organizzazione criminale del paese) e altri gruppi armati organizzati e bande criminali. L'ACLED, nella sua Conflict Watchlist 2025, discute i colloqui di pace in corso, in particolare quelli con l'ELN a Nariño, come un importante banco di prova per la strategia di "Pace Totale" del presidente Gustavo Petro, che mira a negoziare simultaneamente con una moltitudine di attori armati.<sup>14</sup> World Population Review riporta 1.189 vittime per "Guerra Civile/Guerra alla Droga" nel 2024.<sup>8</sup> L'ACLED Conflict Index classifica la Colombia al livello "Estremo".<sup>11</sup> La violenza persiste nonostante i processi di pace, con gruppi armati che mantengono il controllo territoriale in alcune aree remote e continuano a

trarre profitto dalla produzione e dal traffico di cocaina e da altre economie illecite. Le iniziative di "Pace Totale" rappresentano un approccio statale innovativo per affrontare una frammentazione così elevata di attori armati. Il successo o il fallimento di tali strategie globali potrebbe offrire lezioni preziose per altre nazioni che affrontano conflitti interni altrettanto complessi.<sup>14</sup> L'esito dei negoziati di pace sarà cruciale per il futuro del paese, ma è probabile che la violenza legata alle economie illecite continui nel 2025.

### 3. Haiti

Haiti sta vivendo una crisi multidimensionale di gravità estrema, caratterizzata da un profondo collasso politico, una situazione di sicurezza disastrosa e una crisi umanitaria acuta. Potenti alleanze di bande criminali, come il "G9 an fanmi e alye" e il "G-Pep", controllano gran parte della capitale, Port-au-Prince, e altre aree strategiche, sfidando apertamente la debole e frammentata autorità statale. World Population Review riporta 1.089 vittime per "Guerra Civile/Guerra tra Bande" nel 2024.<sup>8</sup> L'ACLED Conflict Index classifica Haiti a un livello "Alto" di conflitto.<sup>11</sup> L'impatto sulla popolazione è devastante, con un collasso della legge e dell'ordine in molte aree, sfollamenti interni di massa, estrema povertà, fame e un accesso limitatissimo ai servizi di base. Le prospettive per il 2025 sono estremamente precarie, con poche speranze di miglioramento a breve termine senza un intervento internazionale coordinato e significativo (come la missione multinazionale di supporto alla sicurezza approvata dall'ONU) e un difficile processo di consolidamento politico interno.

### 4. Altri paesi delle Americhe con violenza significativa

Diversi altri paesi nelle Americhe affrontano livelli preoccupanti di violenza, spesso legati al crimine organizzato transnazionale, al traffico di droga e alla debolezza istituzionale.

- **Brasile:** Classificato al livello "Estremo" di conflitto dall'ACLED Conflict Index.<sup>11</sup> Questa classificazione è probabilmente dovuta alla violenza endemica legata alle potenti bande criminali (come il Primeiro Comando da Capital - PCC e il Comando Vermelho - CV) e al narcotraffico, specialmente nelle grandi aree urbane e nelle regioni di confine.
- **Venezuela:** L'ACLED classifica il Venezuela a un livello "Alto" con tendenza al peggioramento<sup>11</sup>, riflettendo l'instabilità politica, la crisi economica e umanitaria, e la presenza di gruppi armati irregolari e criminali, specialmente nelle aree minerarie e di confine.
- **Paesi dell'America Centrale (es. Honduras, El Salvador, Guatemala):** Questi paesi continuano a lottare con alti tassi di violenza legati alle bande (maras), al

traffico di droga e alla corruzione. El Salvador ha intrapreso una controversa ma popolare campagna di repressione su larga scala contro le bande.<sup>13</sup> L'Honduras è classificato come "Alto" dall'ACLED.<sup>11</sup>

- **Ecuador:** Ha visto una drammatica escalation della violenza legata ai cartelli della droga e alle bande criminali, portando il governo a dichiarare uno stato di "conflitto armato interno" all'inizio del 2024 per affrontare la situazione.<sup>8</sup> L'ACLED classifica l'Ecuador a livello "Turbolento".<sup>11</sup>
- **Perù:** Affronta la persistenza di остатки del gruppo terrorista Sendero Luminoso nelle aree di produzione di coca e la crescente influenza del narcotraffico. L'ACLED lo classifica a livello "Turbolento".<sup>11</sup>
- **Giamaica:** Presenta alti tassi di omicidi legati principalmente a guerre tra bande per il controllo del territorio e delle attività illecite. L'ACLED la classifica a livello "Alto".<sup>11</sup>

In diversi paesi dell'America Latina, come Messico, Colombia, Haiti e Brasile, i confini tra il conflitto armato tradizionale e la violenza criminale su larga scala (guerre alla droga, guerre tra bande) sono sempre più sfumati. Attori criminali non statali mostrano capacità di sfida all'autorità statale, controllo territoriale e livelli di violenza che in molti casi sono paragonabili a quelli dei gruppi insorti in contesti di guerra civile.<sup>8</sup> Questa evoluzione pone sfide significative sia per la classificazione dei conflitti sia per le strategie di risposta da parte degli stati e della comunità internazionale.

**Tabella Essenziale 2: Conflitti con Elevato Numero di Vittime o Impatto Umanitario Significativo (2024/Proiezioni 2025)**

La seguente tabella evidenzia i conflitti che, sulla base dei dati disponibili per il 2024 e delle proiezioni per il 2025, presentano un impatto particolarmente grave in termini di mortalità e conseguenze umanitarie.

| Paese/Conflitto | Tipo di Conflitto      | Stima Vittime 2024 (ACLED/WPR/Wikipedia)          | Popolazione Bisognosa/Sfollata (OCHA/WEF/Crisis Group) | Livello di Rischio/Intensità (ACLED/Crisis Group) | Fonti Chiave |
|-----------------|------------------------|---|--|---|--------------|
| Ucraina         | Conflitto Interstatale | 49.881 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ; 77.633 | Milioni di sfollati interni e rifugiati;               | Alto/Estremo                                      | <sup>8</sup> |

|                                 |  |  |  |         |   |
|---------------------------------|--|--|--|---------|---|
|                                 |  | (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>  | vasti bisogni umanitari <sup>9</sup>   |         |   |
| <b>Israele/Palestina (Gaza)</b> | Conflitto Interstatale/ Non Internazionale e Complesso | 22.386 (WPR, parziale 2024, Palestina) <sup>8</sup> ; 30.386 (Wikipedia, 2024, conflitto arabo-israeliano) <sup>13</sup> | 2.2 milioni a Gaza in crisi di fame; 1.9 milioni sfollati (gen. 2025) <sup>15</sup> ; 3 milioni bisognosi (OPT) <sup>22</sup>  | Estremo | 8 |
| <b>Sudan</b>                    | Guerra Civile  | 9.201 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ; 16.575 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>   | 12 milioni sfollati; oltre un quarto della popolazione in carenza alimentare acuta; parti del Darfur in carestia <sup>17</sup> ; 35% dei bisognosi in Africa Meridionale/Orientale <sup>12</sup> | Estremo | 8 |
| <b>Myanmar</b>                  | Guerra Civile  | 13.049 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ; 19.715 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>  | 22 milioni bisognosi (interni e transfrontalieri) <sup>12</sup>  | Estremo | 8 |
| <b>Etiopia</b>                  | Conflitti Civili Interni                               | 7.846 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ; 10.179 (Wikipedia,   | Significativi bisogni umanitari <sup>12</sup>  | Alto    | 8 |

|   |   |  |   |                          |   |
|---|---|--|---|--------------------------|---|
|   |   | 2024) <sup>13</sup>  |   |                          |   |
| <b>Nigeria</b>                                | Insurrezione Jihadista;<br>Banditismo;<br>Violenza Intercomunitaria | 7.096 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ;<br>3.374 (Wikipedia, 2024, conflitti civili) <sup>13</sup> | Vasti bisogni nel Nord-Est e altre aree <sup>15</sup>   | Estremo                  | 8 |
| <b>Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger)</b>      | Insurrezione Jihadista Transnazionale                               | Burkina Faso: 6.241; Mali: 3.180; Niger: 1.469 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup>                     | Milioni di sfollati e bisogni nella regione <sup>12</sup>   | Alto/Estremo (variabile) | 8 |
| <b>Messico</b>                                | Guerra alla Droga/Conflitto Criminale                               | 6.145 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ;<br>8.260 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>                   | Impatto diffuso sulla popolazione civile  | Estremo                  | 8 |
| <b>Siria</b>                                  | Guerra Civile (nuova fase)  | 4.244 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ;<br>6.887 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>                   | Oltre 12 milioni di sfollati siriani (totale); 19.2 milioni bisogni nella regione (inclusi paesi ospitanti) <sup>22</sup> | Estremo                  | 8 |
| <b>Repubblica Democratica del Congo (Est)</b> | Conflitto Armato Interno con dimensione regionale                   | 3.053 (WPR, parziale 2024) <sup>8</sup> ;<br>4.471 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup>                   | 11 milioni di persone target per aiuti; 7.8 milioni sfollati  | Alto                     | 8 |



|                |                        |                                       |   |      |               |
|----------------|------------------------|---------------------------------------|---|------|---------------|
|                |                        |                                       | interni <sup>22</sup>                         |      |               |
| <b>Somalia</b> | Insurrezione Jihadista | 6.206 (Wikipedia, 2024) <sup>13</sup> | Significativi bisogni umanitari <sup>11</sup> | Alto | <sup>11</sup> |

*Nota: Le cifre sulle vittime e sui bisogni umanitari sono stime e possono variare a seconda delle fonti e delle metodologie di raccolta. La tabella mira a fornire un ordine di grandezza dell'impatto umano.*

**IV. Tendenze Tematiche Chiave nei Conflitti Contemporanei**

L'analisi dei conflitti attivi nel periodo 2024-2025 rivela diverse tendenze tematiche che caratterizzano la natura della guerra e della violenza organizzata nel mondo contemporaneo. Queste tendenze non solo definiscono le dinamiche dei singoli conflitti, ma interagiscono tra loro, creando un ambiente di sicurezza globale sempre più complesso e volatile.

**A. Ascesa e Frammentazione degli Attori Non Statali**

Una delle caratteristiche più evidenti dei conflitti moderni è il ruolo sempre più predominante e diversificato degli attori non statali. L'Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED) evidenzia come "milizie, bande e gruppi più flessibili e mobili stiano prendendo il controllo di parti significative degli stati, sfidando e sostituendo le forze statali laddove i rappresentanti del governo centrale sono presenti".<sup>14</sup> Questa tendenza è visibile in contesti molto diversi, dal Sahel al Messico, dal Myanmar alla Libia.

Questi attori non statali sono eterogenei. L'ACLED distingue tra milizie politiche – gruppi armati organizzati con obiettivi politici che usano la violenza per promuoverli – e milizie identitarie, che si organizzano attorno a caratteristiche collettive come comunità, etnia, regione o religione.<sup>6</sup> A questi si aggiungono i gruppi criminali organizzati che, in alcuni contesti come l'America Latina, hanno sviluppato capacità militari e di controllo territoriale paragonabili a quelle dei gruppi insorti.

La "frammentazione" dell'ambiente conflittuale, definita dall'ACLED come il numero di distinti gruppi armati attivi in un determinato contesto, è un indicatore cruciale della complessità e della difficoltà di risoluzione di un conflitto.<sup>6</sup> Il Myanmar, ad esempio, è al primo posto a livello globale per frammentazione dei gruppi armati, riflettendo la miriade di Forze di Difesa Popolare e Organizzazioni Armate Etniche che combattono contro la giunta militare.<sup>11</sup> Anche il Sudan è un esempio lampante, dove la

frammentazione interna alimenta la guerra civile.<sup>14</sup> Questa proliferazione di attori, ciascuno con agende, leadership e basi di appoggio spesso divergenti, rende i negoziati di pace e l'implementazione di eventuali accordi estremamente difficili. La complessità aumenta esponenzialmente rispetto ai tradizionali conflitti stato contro stato o stato contro una singola insurrezione organizzata.

## **B. Internazionalizzazione e Ingerenze Esterne**

Molti dei conflitti attuali sono, come sottolinea il World Economic Forum, "sempre più internazionalizzati, intrattabili e difficili da porre fine".<sup>9</sup> L'ingerenza straniera, sia essa diretta attraverso interventi militari o indiretta tramite il supporto a fazioni locali (guerre per procura), la fornitura di armi, finanziamenti o supporto logistico, è un fattore chiave in numerosi teatri di conflitto.

Esempi lampanti includono il Sudan, dove "ingerenze straniere e frammentazione alimentano la guerra"<sup>14</sup>, e la regione dei Grandi Laghi, caratterizzata da "gruppi armati con legami internazionali" e accuse reciproche di supporto a proxy tra paesi come la RDC e il Ruanda.<sup>14</sup> La guerra in Ucraina è, per sua natura, un conflitto internazionalizzato, con un massiccio coinvolgimento della Russia da un lato e un ampio sostegno militare ed economico all'Ucraina da parte di una coalizione di paesi occidentali dall'altro. Le dinamiche regionali in Medio Oriente, che vedono contrapposti l'Iran e i suoi alleati da un lato, e Israele, Stati Uniti e alcuni stati arabi dall'altro, illustrano come i conflitti locali possano avere profonde implicazioni internazionali e come le tensioni tra grandi potenze possano esacerbare le crisi esistenti.<sup>14</sup> Questa internazionalizzazione spesso prolunga i conflitti, aumenta la loro letalità e rende più complessa la ricerca di soluzioni diplomatiche, poiché gli interessi degli attori esterni si sovrappongono e talvolta si scontrano con quelli delle parti locali.

## **C. Impatto Devastante sulle Popolazioni Civili e Crisi Umanitarie**

Nonostante le norme del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) che mirano a proteggerli, i civili continuano a sopportare il peso maggiore dei conflitti armati contemporanei. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) riporta che nel 2024, quattro vittime civili su cinque nei conflitti a livello mondiale si sono verificate in paesi con un piano o un appello umanitario attivo. La mancanza di rispetto per il DIU è identificata come la singola sfida più importante per la protezione delle persone nei conflitti armati.<sup>12</sup>

Si è registrato un allarmante aumento di oltre il 30% delle vittime civili tra il 2023 e il 2024.<sup>9</sup> La crisi di Gaza, con decine di migliaia di morti e una catastrofe umanitaria<sup>15</sup>, la guerra in Sudan, con milioni di sfollati e una carestia incipiente<sup>17</sup>, e numerosi altri

focolai di crisi dimostrano livelli estremi di sofferenza umana. Lo sfollamento forzato ha raggiunto cifre record a livello globale, con quasi 123 milioni di persone sradicate dalle proprie case a metà 2024, segnando il dodicesimo aumento annuale consecutivo.<sup>12</sup> Le crisi alimentari acute, spesso esacerbate dai conflitti che impediscono la produzione agricola e bloccano l'accesso ai mercati, colpiscono oltre 280 milioni di persone.<sup>12</sup> L'ACLED Conflict Index include il "pericolo per i civili" come uno dei suoi quattro indicatori chiave, riconoscendo l'importanza di questo aspetto nella valutazione della gravità dei conflitti.<sup>6</sup> Esiste un pericoloso circolo vizioso in cui la palese noncuranza per il DIU e il deliberato o indiscriminato targeting dei civili e delle infrastrutture civili<sup>12</sup> non solo causano immense sofferenze immediate, ma alimentano anche ulteriori cicli di violenza, erodono le norme internazionali faticosamente costruite e rendono più ardua la futura riconciliazione e la costruzione della pace.

#### **D. "Conflitti Ibridi" e Nuove Modalità di Guerra**

Il Global Risks Report 2025 del WEF evidenzia la crescente diffusione di "conflitti ibridi che fondono tattiche convenzionali e irregolari, terrorismo e criminalità per raggiungere obiettivi politici".<sup>9</sup> Questa tendenza si manifesta nella crescente difficoltà a distinguere nettamente tra guerra convenzionale, insurrezione, terrorismo e attività della criminalità organizzata su larga scala.

Esempi di questa sfumatura dei confini si osservano in contesti come il Messico, dove i cartelli della droga utilizzano tattiche militari e controllano vasti territori; nel Sahel, dove gruppi jihadisti si finanziano anche attraverso attività criminali e si fondono con dinamiche di banditismo locale; e in altri teatri dove attori statali e non statali impiegano una combinazione di disinformazione, attacchi informatici, pressione economica e violenza cinetica per raggiungere i propri obiettivi. L'uso di droni e altre tecnologie emergenti da parte di una vasta gamma di attori, inclusi gruppi non statali, sta ulteriormente trasformando il volto della guerra.

#### **E. Sfide alla Pace, alla Risoluzione dei Conflitti e alle Norme Internazionali**

Nonostante gli sforzi diplomatici e le missioni di pace, molti conflitti attuali rimangono "intrattabili".<sup>9</sup> Il Crisis Group, nel suo monitoraggio mensile, segnala sia deterioramenti della situazione in numerosi contesti, sia alcune, spesso limitate, opportunità di risoluzione.<sup>15</sup>

La capacità della comunità internazionale di prevenire efficacemente i conflitti e di mediarne la risoluzione appare indebolita. Il supporto politico e finanziario alle missioni di peacekeeping delle Nazioni Unite è diminuito negli ultimi anni, con una riduzione del numero di peacekeeper dispiegati.<sup>9</sup> Parallelamente, si osserva una

"palese noncuranza per il diritto internazionale umanitario e i diritti umani, comprese atrocità di massa" in molti teatri di conflitto.<sup>12</sup> Questa erosione delle norme internazionali non solo causa sofferenza indicibile, ma mina anche le fondamenta dell'ordine globale e alimenta cicli di vendetta e ulteriore violenza.

Un ulteriore fattore di preoccupazione è la diminuzione dei finanziamenti umanitari globali <sup>22</sup> a fronte di bisogni umanitari crescenti e senza precedenti.<sup>12</sup> Questo divario tra risorse disponibili e necessità urgenti crea un vuoto pericoloso, che rischia di esacerbare le crisi, aumentare la mortalità e l'instabilità, e rendere i conflitti ancora più lunghi e gravi a causa delle sofferenze e delle rimostranze non affrontate. La stanchezza per la guerra e la "fatica degli aiuti" in alcuni paesi donatori contribuiscono a questo scenario preoccupante.<sup>9</sup>

## **V. Conclusione**

### **A. Riepilogo dei Principali Risultati**

L'analisi condotta in questo rapporto conferma un panorama globale segnato da un numero elevato e preoccupante di conflitti armati attivi all'inizio del 2025. Le evidenze suggeriscono una tendenza all'aumento della loro frequenza, intensità e, soprattutto, del loro impatto umanitario, con un numero record di persone sfollate e bisognose di assistenza.<sup>9</sup>

Le analisi regionali hanno messo in luce focolai di crisi particolarmente gravi e interconnessi. Il Medio Oriente è dominato dalle ripercussioni del conflitto Israele-Palestina, che funge da catalizzatore per instabilità più ampie che coinvolgono Libano, Siria, Iraq, Yemen e le dinamiche di potere con l'Iran. L'Africa Sub-Sahariana continua ad essere la regione con il maggior numero di guerre, con crisi devastanti in Sudan, un'espansione della violenza jihadista nel Sahel e verso gli stati costieri, e conflitti persistenti nella regione dei Grandi Laghi e nel Corno d'Africa. In Asia, la guerra civile in Myanmar e le rinnovate, acute tensioni tra India e Pakistan per il Kashmir rappresentano minacce significative alla stabilità regionale e globale. In Europa, la guerra su vasta scala in Ucraina continua ad avere conseguenze profonde per la sicurezza continentale e l'ordine internazionale. Nelle Americhe, la violenza legata alla criminalità organizzata e alle guerre tra bande in paesi come Messico, Colombia e Haiti raggiunge livelli assimilabili a quelli di conflitti armati, con un impatto devastante sulle società.

Le dinamiche conflittuali contemporanee sono caratterizzate da una crescente complessità. Si osserva una proliferazione e frammentazione degli attori non statali, che spaziano da gruppi insurrezionali con agende politiche a organizzazioni criminali

transnazionali e milizie identitarie. Molti conflitti sono profondamente internazionalizzati, con ingerenze esterne che spesso ne prolungano la durata e ne complicano la risoluzione. L'impiego di tattiche ibride, che fondono strumenti convenzionali e non convenzionali, è sempre più diffuso. Tragicamente, l'impatto sui civili rimane devastante, con un palese disprezzo per il Diritto Internazionale Umanitario in molti contesti.

## **B. Aree di Particolare Preoccupazione per il Prossimo Futuro**

Sulla base dell'analisi, diverse aree e tendenze richiedono un monitoraggio particolarmente attento nel prossimo futuro:

1. **Escalation Regionale in Medio Oriente:** Il potenziale di un allargamento del conflitto Israele-Palestina, con un coinvolgimento più diretto di attori come Iran ed Hezbollah, o un'ulteriore destabilizzazione di paesi già fragili come Libano, Siria e Iraq, rimane una preoccupazione primaria.
2. **Instabilità nel Sahel e Contagio:** La capacità dei gruppi jihadisti di continuare la loro espansione nel Sahel e di destabilizzare ulteriormente gli stati costieri dell'Africa occidentale rappresenta una minaccia crescente per la sicurezza di una vasta regione.
3. **Guerre Civili Prolungate e Crisi Umanitarie:** Conflitti come quelli in Sudan, Myanmar ed Etiopia rischiano di protrarsi, causando ulteriori immense sofferenze umane e potenziali frammentazioni statali, con conseguenze regionali significative.
4. **Punti Critici Nucleari:** Le tensioni tra India e Pakistan, entrambe potenze nucleari, specialmente riguardo al Kashmir, e la persistente minaccia nucleare associata alla guerra in Ucraina, richiedono la massima cautela e sforzi di de-escalation.
5. **Sfumatura tra Crimine e Conflitto:** La crescente violenza e il controllo territoriale esercitato da cartelli della droga e bande criminali organizzate in alcune parti dell'America Latina e altrove pongono sfide uniche alla sicurezza statale e al benessere dei cittadini, richiedendo approcci innovativi che vadano oltre la tradizionale applicazione della legge.
6. **Erosione delle Norme e Impunità:** Il continuo disprezzo per il Diritto Internazionale Umanitario e la mancanza di accountability per le atrocità commesse rischiano di normalizzare la violenza contro i civili e di rendere più difficile la costruzione di una pace duratura.

In conclusione, il mondo si trova ad affrontare un periodo di significativa turbolenza e incertezza geopolitica. La complessità e l'interconnessione dei conflitti attuali richiedono risposte multidimensionali e un rinnovato impegno da parte della comunità

internazionale per la prevenzione, la mediazione e la risoluzione pacifica delle dispute, nonché un sostegno più robusto agli sforzi umanitari per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

## Works cited

1. UCDP Definitions - Uppsala University, accessed on May 7, 2025, <https://www.uu.se/en/departement/peace-and-conflict-research/research/ucdp/ucdp-definitions>
2. ucdp.uu.se, accessed on May 7, 2025, [https://ucdp.uu.se/downloads/replication\\_data/2024\\_OnlineAppendix.pdf](https://ucdp.uu.se/downloads/replication_data/2024_OnlineAppendix.pdf)
3. UCDP Dataset Download Center, accessed on May 7, 2025, <https://ucdp.uu.se/downloads/>
4. www.undrr.org, accessed on May 7, 2025, [https://www.undrr.org/understanding-disaster-risk/terminology/hips/so0001#:~:text=International%20armed%20conflict%20covers%20all,unilateral%20\(ICRC%20C%202016\).](https://www.undrr.org/understanding-disaster-risk/terminology/hips/so0001#:~:text=International%20armed%20conflict%20covers%20all,unilateral%20(ICRC%20C%202016).)
5. Armed Conflict Location & Event Data Project - ReliefWeb, accessed on May 7, 2025, <https://reliefweb.int/organization/acled>
6. Conflict Index: About - ACLED, accessed on May 7, 2025, <https://acleddata.com/conflict-index/about/>
7. I. Tracking armed conflicts and peace processes - SIPRI, accessed on May 7, 2025, <https://www.sipri.org/sites/default/files/SIPRIYB22c02sl.pdf>
8. Countries Currently at War / Countries at War 2025 - World Population Review, accessed on May 7, 2025, <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/countries-currently-at-war>
9. Why global cooperation is more important than ever in a world at war, accessed on May 7, 2025, <https://www.weforum.org/stories/2025/01/global-risks-report-conflict-global-cooperation/>
10. Current Version – HIIK, accessed on May 7, 2025, <https://hiik.de/conflict-barometer/current-version/?lang=en>
11. ACLED Conflict Index: Global conflicts double over the past five years - ACLED, accessed on May 7, 2025, <https://acleddata.com/conflict-index/>
12. Global Humanitarian Overview 2025 (Abridged Report).pdf | OCHA, accessed on May 7, 2025, <https://www.unocha.org/attachments/e6636504-e955-4a56-9f03-cc178b4b82da/Global%20Humanitarian%20Overview%202025%20%28Abridged%20Report%209.pdf>
13. List of ongoing armed conflicts - Wikipedia, accessed on May 7, 2025, [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_ongoing\\_armed\\_conflicts](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_ongoing_armed_conflicts)
14. Conflict Watchlist 2025 - ACLED, accessed on May 7, 2025, <https://acleddata.com/conflict-watchlist-2025/>
15. www.crisisgroup.org, accessed on May 7, 2025, <https://www.crisisgroup.org/sites/default/files/crisiswatch/crisiswatch-april-2025->

[global-overview\\_0.pdf](#)

16. Israeli-Palestinian Conflict | Global Conflict Tracker, accessed on May 7, 2025, <https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/israeli-palestinian-conflict>
17. 10 Conflicts to Watch in 2025 | Crisis Group, accessed on May 7, 2025, <https://www.crisisgroup.org/global/10-conflicts-watch-2025>
18. Resistance Lessons from Myanmar | Small Wars Journal by Arizona State University, accessed on May 7, 2025, <https://smallwarsjournal.com/2025/02/07/resistance-lessons-from-myanmar/>
19. Conflicts to Watch in 2025 - Council on Foreign Relations, accessed on May 7, 2025, <https://www.cfr.org/report/conflicts-watch-2025>
20. Afghanistan | Rulac, accessed on May 7, 2025, <https://www.rulac.org/browse/countries/afghanistan>
21. Conflict Between India and Pakistan | Global Conflict Tracker - Council on Foreign Relations, accessed on May 7, 2025, <https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/conflict-between-india-and-pakistan>
22. February update | Global Humanitarian Overview 2025 Monthly Updates, accessed on May 7, 2025, <https://humanitarianaction.info/document/global-humanitarian-overview-2025-monthly-updates/article/february-update-0>
23. CrisisWatch: April Trends and May Alerts 2025 - Crisis Group, accessed on May 7, 2025, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/april-trends-and-may-alerts-2025>
24. ACLED (Armed Conflict Location and Event Data), accessed on May 7, 2025, <https://acleddata.com/>
25. Ukraine | Rulac, accessed on May 7, 2025, <https://www.rulac.org/browse/countries/ukraine>
26. This Week in DPPA: 26 April - 2 May 2025, accessed on May 7, 2025, <https://dppa.un.org/en/week-dppa-26-april-2-may-2025>
27. Rule of Law in Armed Conflicts (RULAC), accessed on May 7, 2025, <https://www.adh-geneve.ch/research/our-clusters/implementation-and-accountability/detail/1-rule-of-law-in-armed-conflicts-rulac>